

09/12/2020

Il nostro futuro e quello della plastica

Milano. L'Unione Europea, con la Direttiva UE 2019/904 del Parlamento Europeo, ha messo a punto una disposizione per risolvere concretamente un problema che non può più aspettare. Una rivoluzione che impatterà positivamente nel tempo sull'ambiente ma che dovrà essere sostenuta da comportamenti più responsabili da parte di tutti.

L'[obiettivo](#) che si è data l'Unione Europea, vietando l'utilizzo delle stoviglie in plastica monouso, è rivolto a salvaguardare il nostro presente e il nostro futuro. Raggiungere i risultati prefissati sarebbe già un enorme successo in quanto significherebbe diminuire i costi derivanti da danni ambientali di 22 miliardi di euro entro il 2030, un risparmio per i consumatori di 6,6 miliardi e un taglio delle emissioni di CO₂ equivalente di 3,4 milioni di tonnellate.

L'obiettivo del legislatore europeo con questa disposizione è limitare l'inquinamento dei mari provocato in larga parte dai materiali plastici che, decomponendosi molto lentamente, resistono nel tempo, continuando ad essere presenti, non solo nelle acque ma anche nelle viscere dei pesci, finendo purtroppo anche nella catena alimentare.

Se si osserva al microscopio l'acqua del Mar Mediterraneo si noterà come i rifiuti presenti sono per il 95% costituiti da materie plastiche. Da alcuni dati raccolti dal [WWF](#) è stato rilevato che, essendo un bacino chiuso, l'80% dei rifiuti di plastica torna verso riva con il risultato che per ogni chilometro di litorale, si accumulano 5 kg di plastica ogni giorno.

Prima di degradarsi fino al raggiungere lo stato di microplastiche, altresì dannosissime per gli ecosistemi, un filtro di sigaretta rimane per circa 5 anni nel mare, una busta per 20 anni, un bicchiere di plastica per 50 anni e un filo da pesca per oltre 600 anni.

“Questi dati rendono evidente l’urgenza di agire sia sull’origine del problema, riducendo e sostituendo ove possibile con materiali compostabili le materie plastiche impiegate nei prodotti monouso, e ancor di più sul proseguimento di politiche virtuose di riciclo a livello globale, peraltro ben consolidate in Italia in relazione alla gestione del fine vita degli imballaggi in plastica.” dichiara Riccardo Arena, Senior Consultant di TÜV Italia che così prosegue. *“Una corretta raccolta differenziata, intanto, può aiutare a ridurre l’inquinamento che ogni giorno vediamo ovunque: dai marciapiedi delle nostre città, ai parchi, alle spiagge e, purtroppo, nei nostri mari e fiumi”.*

La Direttiva plastiche monouso (SUP) ha messo al bando posate e piatti di plastica, cannucce, bastoncini cotonati, sacchetti di plastica oxodegradabili e contenitori per alimenti in polistirolo espanso. Inoltre, questa recente disposizione europea ha imposto anche che entro il 2025 si dovrà riciclare almeno il 77% delle bottiglie in plastica per arrivare al 90% nel 2029.

Ha disposto, inoltre, che dal 2024 il tappo dovrà essere attaccato alla bottiglia affinché non venga disperso, oltre a imporre un aumento del contenuto minimo di materiale riciclato, che nel 2030 dovrà arrivare al 30%.

“Sicuramente la disposizione promossa dal Parlamento Europeo non risolve il problema che è globale, ma rappresenta un primo doveroso passo, anche culturale, per sensibilizzare i milioni di cittadini europei al problema e alla necessità di cambiare abitudini privilegiando consumi e prodotti più ecocompatibili”, aggiunge l’ing. Arena *“Oggi sempre più persone sono consapevoli che è necessario fare qualcosa di concreto per salvaguardare il nostro futuro”.*

A seguito di questa messa al bando, il mercato si è mosso, e tra i primi lo ha fatto la Grande Distribuzione organizzata (GDO) del nostro paese, dove nei suoi punti vendita fanno acquisti oltre 60 milioni di persone alla settimana e le cui imprese si sono [impegnate](#) ad eliminare del tutto dai loro scaffali le stoviglie in plastica monouso prima dell’entrata in vigore della legge.

Oltre agli impegni della GDO ci dovranno essere quelli delle istituzioni, delle imprese del settore e dei consumatori che dovranno indirizzarsi verso atteggiamenti ed abitudini sempre più sostenibili nei confronti dell’ambiente.

Contatti con la stampa:

Sabrina Zapperi – Emilia Pistone Communication TÜV Italia – Gruppo TÜV SÜD Tel. +39 24130-1 sabrina.zapperi@tuv.it – emilia.pistone@tuv.it Internet: www.tuv.it	Ufficio stampa TÜV Italia Sangalli Marketing & Communications Michela Sangalli – msangalli@sangallimc.it Federico Maggioni – fmaggioni@sangallimc.it Tel. 0289056404
--	--

TÜV SÜD è un ente indipendente di certificazione, ispezione, testing, collaudi e formazione, che offre servizi certificativi in ambito qualità, energia, ambiente, sicurezza e prodotto. Fondato nel 1866, oggi con sede a Monaco di Baviera. Il gruppo negli anni è cresciuto, arrivando oggi ad essere presente con circa 1000 sedi in più di 50 nazioni. Opera con un team di oltre 24.000 dipendenti riconosciuti come specialisti nei propri campi di attività. L'obiettivo di TÜV SÜD è quello di supportare i clienti con una vasta gamma di servizi in tutto il mondo per aumentare l'efficienza, ridurre i costi e gestire il rischio. www.tuv-sud.com

TÜV Italia fa parte del gruppo TÜV SÜD ed è presente in Italia dal 1987. TÜV Italia ha una struttura di oltre 600 dipendenti e 400 collaboratori, con diversi uffici operativi sul territorio nazionale, a cui si affiancano i laboratori di Scarmagno (TO) e quelli delle società Bytest, a Volpiano (TO) e Benevento, e pH a Tavarnelle Val di Pesa (FI), acquisite rispettivamente nel gennaio 2012 e nel gennaio 2013. TÜV Italia organizza periodicamente webinar e seminari gratuiti, dove vengono affrontati i temi tecnici più attuali, oltre ai numerosi corsi formativi professionali, dedicati ad approfondire e sviluppare competenze in tutti i settori in cui l'ente opera. www.tuv.it

[Click here to enter text.](#)